

Adunanza del 10 ottobre 1916

Presiede il Vice Presidente Magaldi.
Sono presenti: i componenti, Consiglieri Verardo e Beneduce e Direttore Generale Cacci, ed il Consigliere Potini, in quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1.) Mutuo alla Società Cooperativa "La Minerva"

Il Direttore Generale ricorda che il Comitato Permanente nella sua domanda del 19 maggio scorso, deliberava di autorizzare le trattative con la Società Cooperativa "La Minerva" per la sistemazione dei mutui ad essa concessi, sulla base della limitazione a sole £ 500.000 dello impegno dello Istit. tutto nei riguardi della sovvenzione ancora da farsi, e con la concessione di un interesse non inferiore al 5.25%, facendosi ciò constare in nuovo regolamento contratto, che escludesse inoltre, esplicitamente, ogni ulteriore erogazione.

zione.

La Cooperativa è disposta ad accettare la limitazione a L. 500.000 della ulteriore sovvenzione, ed in massimo anche la misura dello interesse al 5.25%; ma chiederebbe le seguenti concessioni:

1.) Che dall'aumento del tasso dal 4.50% al 5.25% sia esclusa la quota di sovvenzione riferibile ad 8 villini in costruzione, e ciò per l'assoluta impossibilità di mutare le condizioni già per contratto stabilite coi rispettivi soci assegnatari.

2.) Che sia sospeso sino al 31 Dicembre 1920 il pagamento degli interessi sui residui dei due mutui di L. 1.500.000 e di L. 150.000, non ancora in corso di ammortamento, in interessi che verrebbero corrisposti nel periodo dal 1921 al 1924, aumentati alla loro volta degli interessi commerciali.

3.) Che eguale differimento sia pure concesso per pagamento del



mutuo originario di $\text{L. } 150.000$ ora di.
Sotto a $\text{L. } 136.538$, che avrebbe dovuto es-
sere completamente estinto col giorno
16 maggio u. s., a mente del fatto 1.° del
l'Instrumento 16 maggio 1913 a rogito
Ticini.

4.°, Che l'ipoteca iscritta sul 2.°
lotto di terreno, dato a garanzia del mu-
tuo di cui al precedente N.° 3, sia ristret-
ta all'appartamento di circa 20 mila
m. q. segnato nella allegata pianta -,
consentendosi pure che a mano a
mano che la Società per assegnazione
ai soci o per vendita a terzi possa
fare pagamenti in conto del residuo
capitale di $\text{L. } 136.538$, venga proporzi-
ionalmente ridotta la relativa ipoteca,
e che simile concessione si faccia ri-
spetto ai terreni del primo lotto, gra-
vato dall'altro mutuo, che rimarran-
no disponibili dopo costruiti tutti i vil-
lini.

In merito alla prima delle accen-
nate domande osservarsi che, sulla ri-

chiesta della Direzione Generale, la Cooperativa ha prodotto, oltre la copia del contratto di affitto di ottobre 1915, a rogito Venuti, con la Società Cooperativa costruttrice "Terza Italia", e l'originale lettera 21 giugno 1916 contenente impegno aggiuntivo da parte di questa Società per la costruzione di altri due villini, oltre i sette previsti in contratto (uno dei villini sarebbe adibito ad uso sociale), anche le originali convenzioni stipulate coi soci assegnatari di otto villini.

Detti atti dei quali in effetto risulta previsto l'obbligo dei soci rispetto ai mutui con l'Istituto, sulla base del tasso del 4.50%, sono tutti datati del 4 e 5 marzo 1915 al di fuori di uno (socio Monsignor La Russo) che porta la data posteriore del 1° gennaio 1916, e, per quanto non risultino registrati e quindi aventi data certa, pure non sembra possa dubitarsi che siano stati stipu-

lati anteriormente al ridetto contratto di appalto, salvo l'ultimo che per altro precederebbe gli accordi aggiuntivi di cui nella lettera 21 giugno 1916 della "Terza Italia".

Ma a parte quanto sopra, dagli atti medesimi non si fa constare del costo preventivo dei villini costruendi, e di tale costo la Cooperativa "Minerva" dà cognizione con un semplice prospetto, dal quale emerge che i due terzi di esso ammonterebbero a L. 364.900, per modo che l'applicazione del maggior interesse del 5.25%, secondo il desiderio della Minerva, dovrebbe limitarsi a sole L. 135.100 sulla totale sovvenzione di L. 500 mila.

Di più è da considerare che l'articolo 5 delle convenzioni coi singoli soci fa esplicita riserva della più esatta valutazione degli obblighi nati fra Cassa Pensioni Società e Socio, ed in virtù di questa riserva non sarebbe assolutamente da escludere che la Cooperativa potesse obbligare i soci a sostenere

re l'aggravio del maggiore interesse im-
posto dall'Istituto Nazionale suben-
trato alla Cassa Pensioni.

Comunque, e sempre che l'On.
Comitato ravvisasse in massima de-
gna di considerazione l'assunto della
Minerva, parrebbe doversi ridurre di
assai la cifra del mutuo rispetto al-
la quale verrebbe conservato il minor
interesse del 4.50%.

Circa la domanda di dilazione
di cui ai N.º 2 e 3, converrà tener
presente che, secondo i dati forniti
dall'Ufficio Contabilità il residuo mu-
tuo di £ 1.500.000, non ancora indivi-
dualizzato, ascende a £ 420.670, su
cui a data corrente è dovuto per in-
teressi arretrati e di mora la som-
ma di £ 29.500 in cifra tonda, ed il
residuo mutuo di £ 150 mila ritorna a
£ 136.538, su cui a data corrente è do-
vuto per interessi arretrati e di mo-
ra la somma di £ 9.250. Quindi il dif-
ferimento richiesto per gli interessi ma-

curati riguarderebbe un importo di qua-
si £ 39.000.

Quanto poi alla proroga per fragga-
mente del capitale di £ 136.538, ove questa
avesse a concedersi, dovrebbe portarsi con
te l'aumento del relativo interesse, alme-
no sino al 5,25% pari cioè al tasso fis-
sato per la nuova costruzione.

Relativamente alla richiesta re-
sistione ipotecaria (N. 4) nei riguardi
del 2° lotto, su cui grava il mutuo di
£ 136.538 essa dovrebbe andare subordina-
ta ad accertamenti tecnici, i quali
possano far ritenere che nessun eventua-
le pregiudizio abbia a conseguire per
la sicurezza del relativo credito.

In ogni modo però, non sembre-
rebbe prudente dare sin d'ora una adesione
generica per ulteriori riduzioni d'ipoteca
proporzionalmente a successivi eventua-
li rimborsi parziali di capitale, poten-
dosi sempre, in caso, decidere volta per volta.

Avverarsi inoltre che la Cooperativa

va aderirebbe a limitare l'impegno da parte dell'Istituto della sovvenzione del L. 500.000 a tutto il seguente anno 1917, e si obbligherebbe a soddisfare al più presto le quote di ammortamento accretate rispetto a quei rimborsi già individualizzati, ma rimasti a suo carico per non essersi i soci assegnati ancora prestati alla stipulazione del relativo contratto.

Comunicasi infine che la Coop. Genova, minacciata della sospensione dei lavori, come da lettera di convocazione della Società costruttrice, ha rivolte vivissime premure per addormentare alla stipulazione degli accordi necessari perché possa essere corrisposto, a mente dei fatti III e IV del rogito Piccini 16 maggio 1913, un primo acconto corrispondente ai $\frac{2}{3}$ del valore dei lavori già eseguiti.

Al quale proposito si fa noto che l'Ing. dell'Obio ha già compiuto la perizia di tali lavori, che erano nel frattempo



fu disposta a guadagno di tempo, so-
pra richiesta della "Minerva", e nella
intesa naturalmente che le spese restas-
sero a di lei carico, salva ed impregiudi-
cata ogni decisione sulle proposte atti-
nenti alla sistemazione del mutuo.

Da detta perizia risulta assegnato
alle nuove costruzioni un valore di Lire
146.360, per cui il primo account sul
mutuo da corrispondersi in ragione di
 $\frac{2}{3}$, ascenderebbe a L. 97.500.

Il Comitato, udita la relazione
del Direttore Generale, dopo opportuna di-
scussione delibera:

1.) Che nei riguardi del saggio d'inte-
resse sulla sorveglianza da corrispondersi
alla Cooperativa "La Minerva" non si pos-
sa accordare la domandata esenzione,
e debba quindi essere mantenuta la mi-
sura del 5.25% su tutto intero l'ammou-
tare della sorveglianza;

2.) Che sia da accordare alla "Miner-
va" il differimento domandato, fino al
31 dicembre 1920, per il pagamento degli

interessi sui residui dei due mutui di
L. 1.500.000 e di L. 150.000 non ancora in
corso di ammontamento, come pure per
il pagamento del mutuo originario di
L. 150.000 ora ridotto a L. 136.538;

3.) Che, per quanto riguarda la ri-
chiesta restituzione ipotecaria nei riguardi
di del secondo lotto, su cui grava il mu-
tuo di L. 136.538, la questione sia da ripren-
dere in esame quando l'Istituto avrà
potuto procedere agli accertamenti tec-
nici ai quali si è riferito il Direttore
Generale nella sua relazione.

4.) Che, aderendosi in massima
alla richiesta della "Nuovo" per la
concessione di un primo accordo del
mutuo, e ferma rimanendo la limita-
zione al 31 Dicembre 1917 degli impieghi
assunti dallo Istituto, possa essere fra-
stante predisposto lo schema dell'atto
da stipulare.

2.) Lolizza Edoardo Leonardi. Rescissio-
ne.

Il Direttore Generale riferisce che

il sig. Edoardo Leonardi, assicurato presso l'Istituto con polizza emessa il 12 maggio 1916, di categoria mista, per capitale di Lire 5000, è stato condannato all'ergastolo dal Tribunale Militare.

Ora la famiglia sua desidera sapere se, continuando essa nel pagamento dei premi, il contratto conservi ancora la sua piena ed intera efficacia. A questo riguardo il Direttore Generale osserva che, non essendo il caso speciale previsto dalle condizioni di polizza, dovrebbe essere, a sensi dell'art. 20 di esse, applicato l'art. 432 del codice di Commercio, essendo ovvio che nella fattispecie concorre la condizione risolutiva ivi prevista, ossia l'aggravamento del rischio. La rescissione del contratto sembrerebbe quindi la soluzione più consona ai patti stabiliti nel contratto; e l'Istituto, a mente del successivo art. 451 del codice di Commercio, dovrebbe restituire all'assicurato la terza parte del premio.

Il Comitato, udita la relazione del Direttore Generale, ed accogliendone le con-

clusioni, debbera che nei riguardi della polizza Leonardo siano applicate le disposizioni degli articoli 432 e 451 del Codice di Commercio.

3.) Cessione di annualità ferroviarie dovute alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo.

Il Comitato prende atto delle comunicazioni del Direttore Generale relative al versamento al Tesoro dello Stato della somma di L. 2.000.000, effettuato con valuta 9 ottobre andante, in dipendenza del compromesso stipulato il 17 maggio 1915 con la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo per il noto acquisto di annualità ferroviarie.

4.) Buoni del Tesoro, ordinarii, di proprietà dello Istituto.

Il Direttore Generale riferisce che, al 10 ottobre andante, la situazione degli acquisti di buoni del Tesoro 4.50% ordinarii, a nove mesi, acquistati dallo Istituto per investimento delle proprie di

spremita, è la seguente:

Scadenza	Capitale	Data di acquisto
13 Aprile 1917	1.034.500 =	13 luglio 1916
5 Maggio "	1.034.500 =	5 agosto "
22 " "	1.034.500 =	22 " "
4 Giugno "	1.500.000 =	4 settembre "
15 " "	2.000.000 =	15 " "
	6.603.500 =	

5.) Lolizza Barsotti Abramo. Riscatto

Il Direttore Generale riferisce che il Sig. Abramo Barsotti contrasse il 10 febbraio 1915 con l'Istituto una polizza per il capitale di L. 25.000 sulla quale deve pagare la rata semestrale di premio scaduta il 29 luglio u. s., dell'importo di circa L. 420. Egli trovandosi però attualmente sotto le armi e, a causa della diminuzione dei suoi proventi professionali, non è in grado di provvedere al pagamento del detto premio. D'altronde la polizza non essendo in vigore da tre anni, e gli, per evitare la decadenza, non può ricorrere alle espediente del prestito. Il sig. Bar

sotti possiede però un'altra polizza, della New York, ridotta a L. 2.400, con la clausola aggiuntiva che essa non consente prestiti. L'assicurato non in linea di diritto, ma in via di speciale favore, chiede ora la concessione di un anticipo su questa polizza, per devolverlo in pagamento della rata semestrale di luglio, od anche di qualunque a scadere su la polizza emessa dallo Istituto. L'Ufficio competente sarebbe di parere favorevole; ma il Direttore Generale chiede in proposito l'arresto del Comitato Permanente.

Il Comitato, dopo opportuna discussione, esprime il parere che al sig. Barzotti possa essere consentito il riscatto della polizza della New York, il cui valore potrà servire per il pagamento del premio dovuto sulla polizza dello Istituto, sulla quale potrà in seguito ottenere un prestito.

Dopo di ciò il Comitato attende a trattative per compromesso di Agentie Generali (v. verbale a parte)

Il Presidente del Consiglio

[Signature]

Il Direttore Generale

[Signature]

Il Consigliere Segretario, estensore

[Signature]

lio Savalieri e l'Ispezzore Fubel Jover.

Il Sig.^o Savalieri riferisce sui vari locali che credrebbe adatti per uso dell'Agentia Generale di Venezia e che potrebbe acquistare o istituire, ma poichè trattasi di condonazioni ed in genere d'impieghi a fatti poco remunerativi, non conviene entrare in trattative; si resta quindi d'accordo che, sino a che non sarà risolto in un modo qualsiasi l'affitto degli attuali locali di proprietà del conte Brandolin, il Sig.^o Savalieri potrà usufruirne per lo meno per i primi mesi della gestione dell'Agentia Generale di Venezia, che potrà iniziarsi col 1° Novembre 1916.

Il Direttore Generale prende intanto impegno di pregare, a nome del Comitato, il Presidente del Consiglio di Amministrazione Signor Stinger, perchè col suo autorevole intervento procuri di ottenere dal Conte Brandolin, lo scioglimento del contratto o per lo meno la riduzione della durata della fittanza a non oltre il 1917. Si rimane anche d'accordo col Sig.^o Savalieri che assumerà come impiegato il Sig.^o Ispezzore Vianello, corrispondendogli L. 150,- al mese,

poiché al Viarello non rimane che poco più di un anno per raggiungere il limite di età prescritto dal Regolamento per essere esonerato dall'incarico attuale, l'Istituto all'atto del suo passaggio all'Agenzia Generale di Venezia gli corrisponderà un'annata di stipendio, sia in un sol colpo, sia £ 150 mensili fino a scontare l'annata di stipendio. Le pratiche col Sig. Viarello per addizione a tale accordo saranno fatte presso questa Direzione Generale, non appena firmate dal Cav. Cavallieri l'atto di concessione dell'Agenzia Generale di Venezia.

Si rimane anche d'accordo per le pratiche occorrenti all'esonero dal servizio militare del Sig. Cavallieri, non appena avrà assunta la carica di Agente Generale dell'Istituto.

Montanaratosi il Sig. Cavallieri, il Sig. Ispettore formerà riferisce sulle pratiche svolte per l'Agenzia Generale di Novigo, dove sarebbe possibile una combinazione col Sig. Michelini e il Sig. Morandi (che già aveva trattato una combinazione col Notaio Corsale) ma poiché il Sig. Michelini mette

come condizione una combinazione per
Fovigo anche per la "Fondaria", il Diret-
tore Generale prende impegno di intere-
sare il Signor Direttore Generale della
"Fondaria" Comm. Fovigo, sempre quando
risulterà che l'attuale Agente per Fo-
vigo della "Fondaria" debba essere so-
stituito.

Il Presidente
V. Magagnoli

Il Direttore Generale Il 1° Segretario



